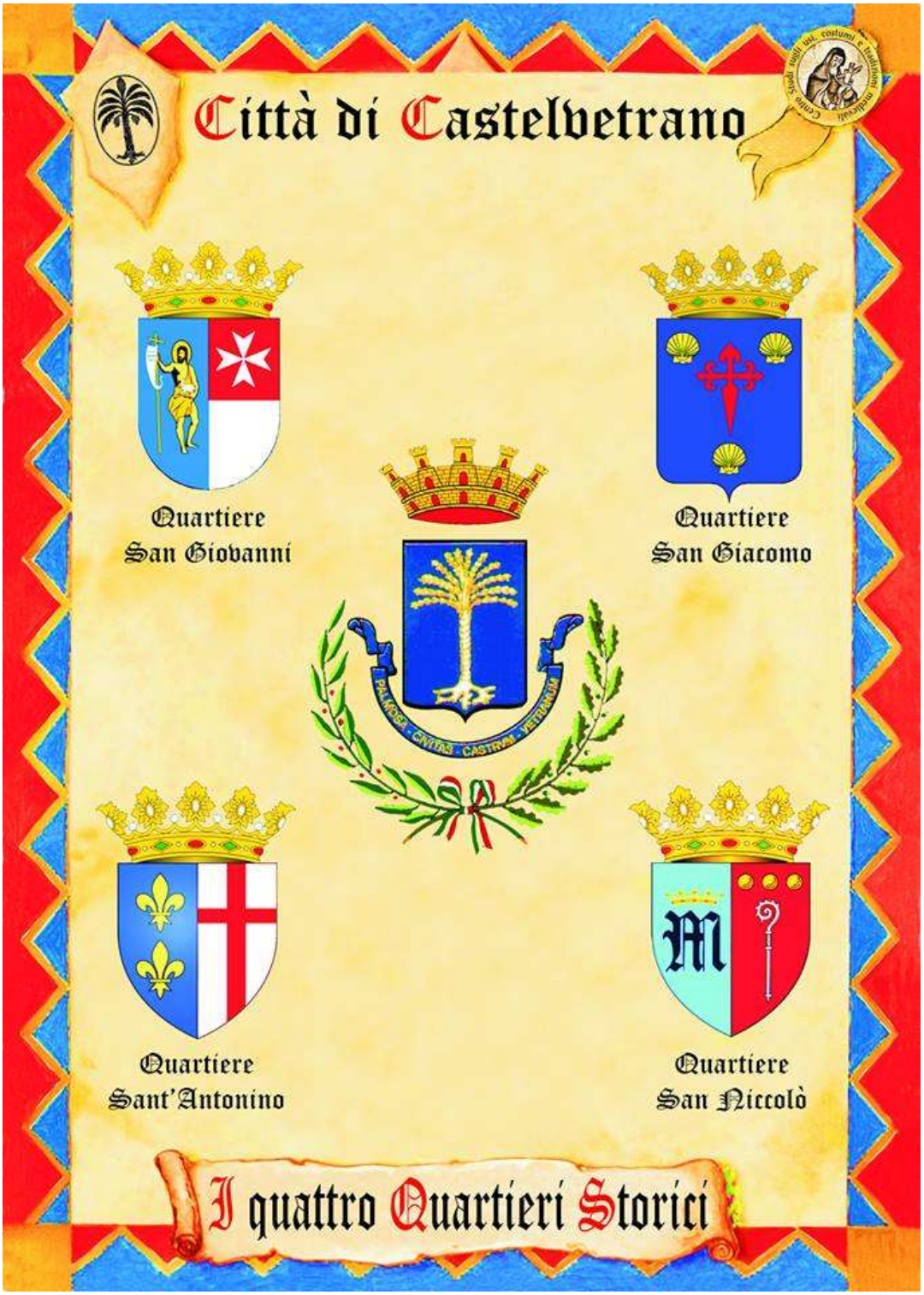
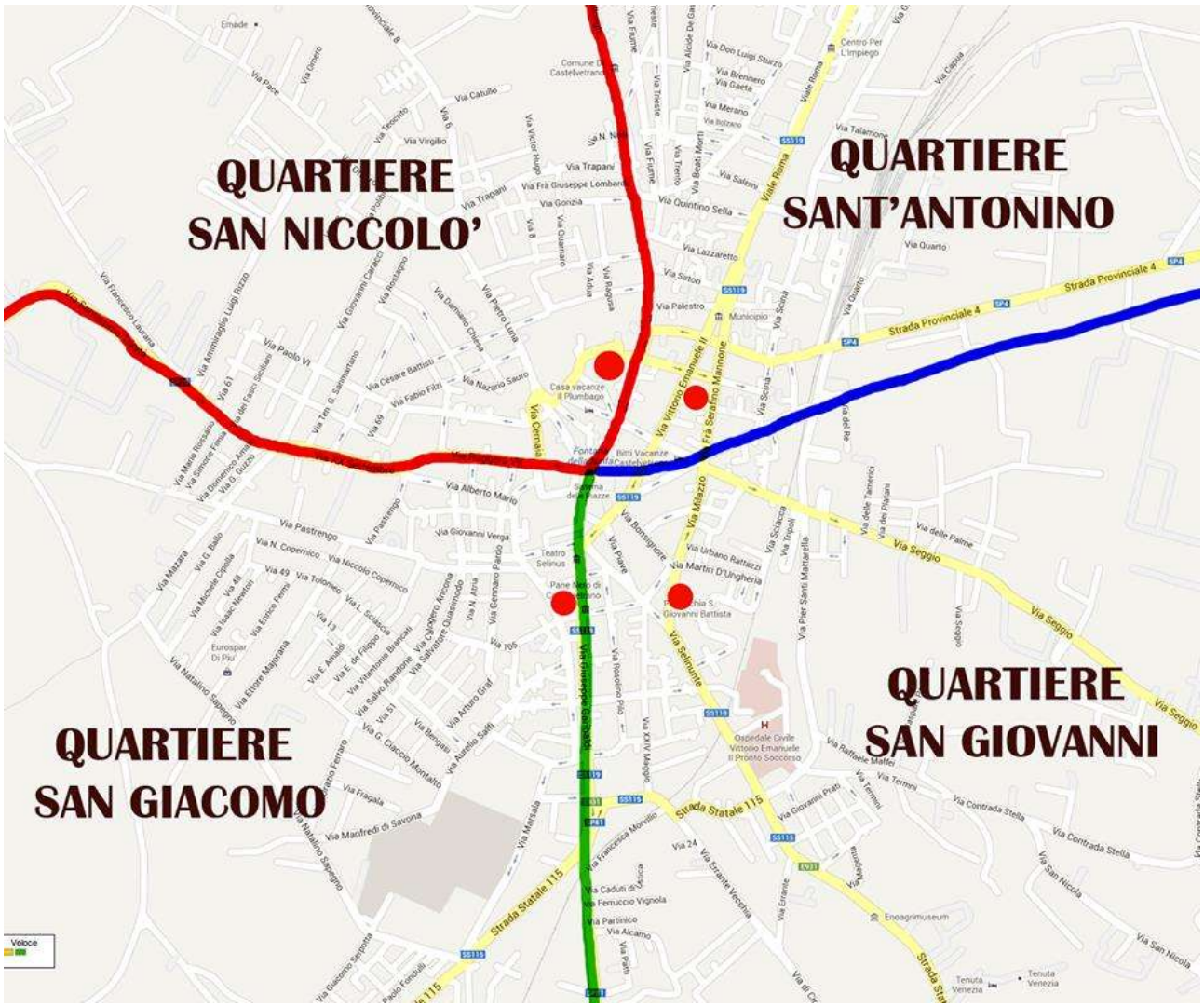
CASTELVETRANO

e i suoi quattro quartieri storici



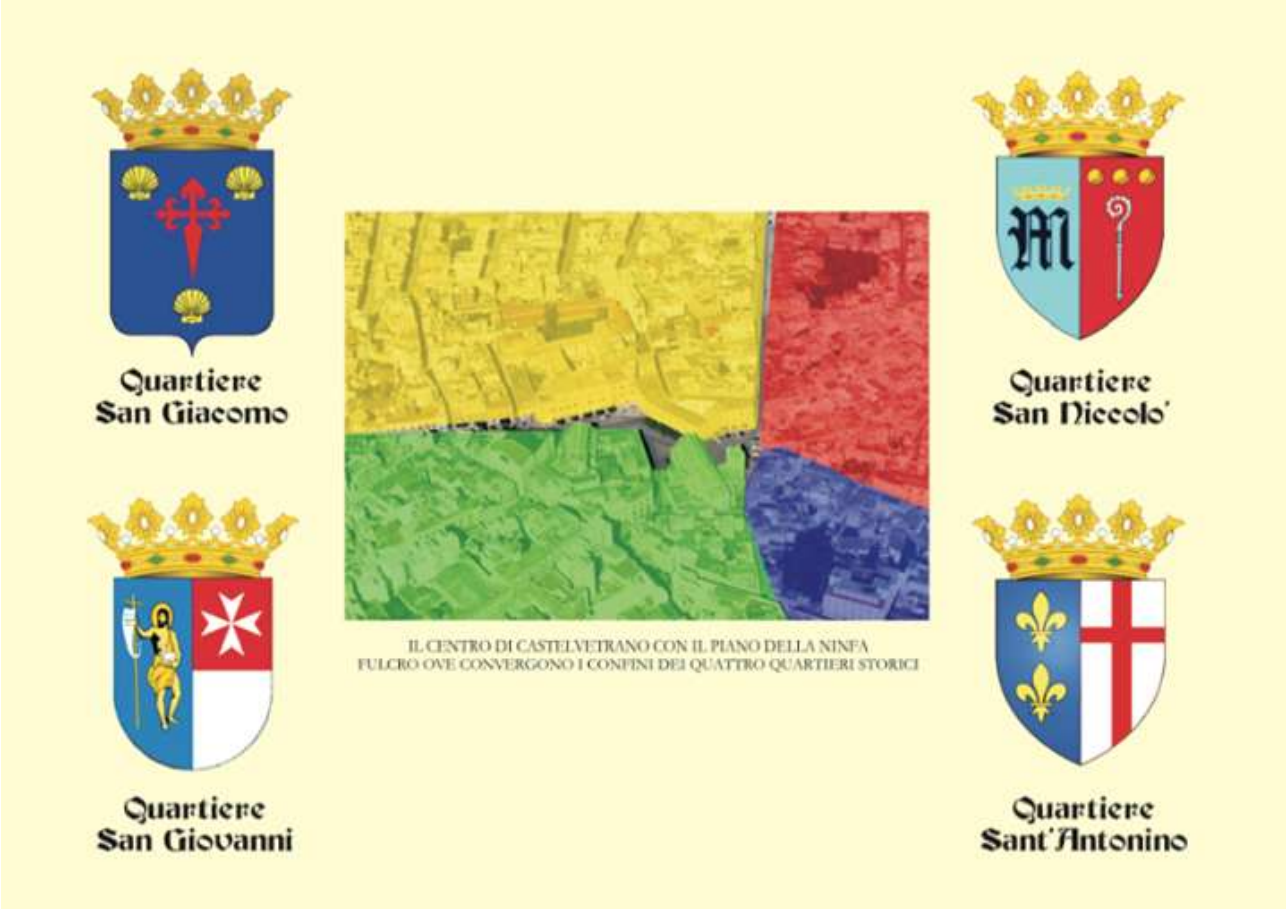
Città di impianto medievale, anche Castelvetrano era divisa in quartieri, termine che deriva dai settori in cui era suddiviso il nucleo urbano. Intorno alla fine del secolo XVI i documenti attestano la divisione della città in quattro quartieri: San Giovanni, il più numeroso, Sant'Antonino (detto anche San Leonardo), San Niccolò e San Giacomo. Il fulcro ove convergevano i confini dei quattro quartieri era ed è tuttavia costituito dal Piano della Ninfa (oggi piazza Umberto I), slargo che espleterà funzioni civili e di rappresentanza. Ciascun quartiere aveva una sua milizia comandata da un "capitano d'arme" coadiuvato da un servente, e un suo alfiere a cui era affidato un peculiare vessillo. L'incremento demografico, registratosi nei primi anni del XVII secolo, fece registrare una corrispondente espansione urbana con l'allargamento dei vecchi quartieri della città.



Alla distribuzione a raggiera delle sue vie, originate tutte dal piano centrale (che, nel tempo, si articolerà nell'attuale "sistema delle piazze"), predominato da Matrice e Castello – secondo un antico motivo urbanistico, riconducibile alla formazione medievale del centro – si sovrappone l'altro modello a maglie incrociate, i cui grandi lotti quadrangolari, solcati da una infinità di vicoli ciechi e cortili, testimoniano il permanere di una certa influenza della tradizione abitativa islamica e comunque la fervida vitalità dei nuovi insediamenti popolari che ne ampliano vieppiù il circuito.

Il coniugarsi di questi due schemi urbanistici ha determinato la caratteristica conformazione di taluni isolati della città a spigolo (comunemente intesi, a spiruni) e la conseguente distribuzione "a forbice" di molte arterie cittadine.

A contrassegnare i nuovi limiti della città troviamo: a sud, porta S. Francesco d'Assisi o porta di Mare (1626); a nord, porta S. Francesco di Paola; a ovest, porta dell'Annunziata; mentre, a

ridosso dei nuovi quartieri, tutt'intorno ai nuovi confini urbani, sorgono il convento di S. Francesco di Paola, la chiesa e il convento di Nostra Signora dell'Itria, la chiesa di S. Giuseppe, il convento nuovo dei padri Cappuccini, il convento della Sanità.

L'ulteriore espansione urbanistica ottocentesca creerà i cosiddetti borghi "fuori porta", oggi del tutto inglobati nel tessuto urbano: Borgo Ruggero Settimo, Borgo Selinunte, Borgo Beati Morti.